

Federico Fellini

"Io mi sono inventato quasi tutto: un'infanzia, una personalità, nostalgie, sogni, ricordi: per il piacere di poterli raccontare".

Federico Fellini nasce a Rimini il 20 Gennaio 1920, da una famiglia di origine piccolo-borghese. Già da piccolo dimostra un'attitudine nell'inventare storie e creare personaggi. Il disegno è un altro modo per dare forma alle sue fantasie, alimentate da una curiosità irrefrenabile. Diventa un avido divoratore di fumetti, quelli del glorioso periodo degli anni Trenta: *Happy Holligan*, *Arcibaldo e Petronilla*, *Felix the Cat*, *Bibì e Bibò*, pubblicati sul "Corriere dei Piccoli". Frequenta il liceo classico della città e comincia a fare i primi guadagni come caricaturista, realizzando ritratti di attori celebri per il gestore del cinema Fulgor. Nell'estate del 1937 fonda, in società con il pittore Demos Bonini, la bottega "Febo" (Fellini-Bonini), dove esegue caricature per i villeggianti della riviera.



Nel 1939 si trasferisce a Roma e si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza, ma non terminerà gli studi. Comincia a collaborare con il *Marc'Aurelio*, bisettimanale umoristico e satirico-politico di



grande successo dell'editore Rizzoli, pubblicando racconti a puntate, rubriche in serie, quali *Ma tu mi stai a sentire?*, *Luci della città*, *Seconda Liceo*, *Primo*

Amore. Lì c'è già tutto il suo mondo: la scuola, il vitellonismo, la fantasticherie, in uno stile ironico e sentimentale. La collaborazione con il "Marc'Aurelio" durerà fino alla fine del 1942. Nel 1954 gira *La strada*, uno dei suoi film più teneri e poetici e riceve il primo Oscar.

Il 1973 è l'anno di un altro grande successo di Fellini: *Amarcord*, per il quale vince il quarto Oscar (nel 1974). Nel 1975-76 dirige *Casanova*, che avrà molto successo soltanto in Giappone. L'anno seguente è alle prese con *Prova d'orchestra* che verrà proiettato in un'anteprima politico-istituzionale nel Palazzo del Quirinale a Roma. Nel 1985 riceve il Leone d'oro alla carriera, alla Mostra del Cinema di Venezia. Nel 1986 pubblica *Viaggio a Tulum* sul "Corriere della Sera", realizzato successivamente a fumetti da Milo Manara, nel 1989. Nello stesso anno dirige il suo ultimo film: *La voce della luna* (1989), ispirato al romanzo di Ermanno Cavazzoni *Il poema dei lunatici*. Nel 1992 è di nuovo alle prese con la pubblicità, realizzando uno spot per la Banca di Roma. L'anno seguente riceve l'Oscar alla carriera a Los Angeles, dalle mani di Sophia Loren. Il 3 agosto 1993 viene colpito da un attacco cerebrale al Grand-Hotel di Rimini. Muore il 31 ottobre a Roma. La camera ardente verrà allestita al Teatro 5 di Cinecittà.

3 Dicembre 2005



San Paolo

Rimini

tra Rinascimento
e Fellini

quartiere.sanpaolo@libero.it

Rimini

tra Rinascimento e Fellini

Rimini

Città antica e nuova, Rimini, capoluogo della neonata Provincia omonima, offre, in felice sintesi, monumenti di un insigne passato accanto ad una modernissima organizzazione turistica. Rimini venne fondata dai romani nel 268 a.C., come colonia di diritto latino, nodo strategico e punto d'incontro di traffici commerciali. Nel 90 a.C. fu elevata a Municipio. Verso la fine del XIII sec. ebbe inizio la Signoria dei Malatesta che trasformò Rimini in una fucina di cultura ed arte. Questa è, a grandi linee, la storia cittadina ben testimoniata da insigni reliquie come l'Arco d'Augusto, il Ponte di Tiberio ed il Tempio Malatestiano. Il 30 luglio del 1843, altra pietra miliare per comprendere la Rimini odierna, venne inaugurato lo Stabilimento Privilegiato dei Bagni a cui seguirono, circa 50 anni dopo, il Kursaal ed il Grand Hotel. Nasce così l'Ostenda d'Italia destinata a trasformarsi, con il boom del turismo degli anni 60-70, nella metropoli balneare per eccellenza, nella capitale europea della vacanza.

I monumenti

L' Arco d'Augusto

Viene eretto nel 27 a.C. in onore di Cesare Ottaviano Augusto, è il più antico degli archi romani sopravvissuti e sorge nel punto d'incontro tra la via Flaminia e



la Via Emilia. E' costruito in pietra d'Istria ed era una porta cittadina unita ai lati con le mura della città. Tra la ghiera dell'arco ed i capitelli, di assetto corinzio, si possono ammirare quattro divinità: Giove, Nettuno, Apollo e Minerva. Nel Medioevo l'arco fu privato della parte superiore. La merlatura che vediamo oggi fu costruita nel sec. X. L'iscrizione sull'attico dell'arco dichiara: "Il Senato e il Popolo Romano, all'imperatore Cesare Augusto, figlio del divo Giulio comandante supremo dell'esercito...."



Ponte Tiberio

L'imponente ponte fu edificato per decreto dell'Imperatore Augusto sul fiume Marecchia

ed il suo compimento si deve al successore Tiberio. E' costruito interamente in pietra d'Istria, a cinque arcate, in stile dorico e rappresenta uno dei più notevoli ponti romani superstiti; documento importante della sapienza tecnica dei Romani è testimoniato dalle fondamenta dei singoli piloni che non sono disgiunti gli uni dagli altri ma formano un'unica fondazione al fine da assicurare una completa stabilità. Il ponte denota l'inizio della via Emilia e si trova all'estremità della maggiore via storica della città (corso d'Augusto).

Il Tempio Malatestiano

Fu voluto da Sigismondo Malatesti, Signore di Rimini, figlio illegittimo di Pandolfo III, fu intelligente e generoso mecenate e seppe circondarsi di artisti e intellettuali di fama: Leon Battista Alberti,

Piero della Francesca, Agostino di Duccio.... I lavori del Tempio Malatestiano iniziarono nel 1449 con il radicale rifacimento dell'interno della chiesa di San Francesco; nel 1450 venne affidata la progettazione dell'esterno a Leon Battista Alberti. Gli anni successivi costituirono il momento di maggior splendore della corte di Sigismondo, ma i dissidi con il pontefice Pio II lo costrinsero nel 1461 ad interrompere la costruzione del Tempio. Il 27 aprile 1462, in un solenne concistoro, il pontefice Pio II, riferendosi al Tempio Malatestiano, dichiarava: "Non sembra un Tempio di Cristo, bensì di fedeli adoratori del demonio". Pio II, salito al soglio pontificio nel

1459, era da tempo ostile a Sigismondo per un tradimento nei confronti di Siena, la sua città. Il pontefice mosse contro Sigismondo infamanti accuse: omicidi, fabbricazione e spaccio di moneta falsa, stupro di un'ebrea di Pesaro, di una monaca di Volterra, di una nobildonna tedesca in pellegrinaggio, incesto e sodomia ai danni del figlioletto Roberto. Nel 1463 Sigismondo, dopo che gli Stati italiani si erano alleati contro di lui fare ammenda in Vaticano, dove, sconfitto, deve rinunciare a tutti i suoi territori, ad eccezione della città di Rimini. Nel 1464 andò in Morea (l'odierno Peloponneso) a combattere contro i Turchi; nel 1466, alla morte di Pio II, tornò a Rimini malato e prostrato, dove morì il 7 ottobre 1468. Fu sepolto nel suo Tempio, che le vicende degli ultimi anni non gli avevano permesso di completare.

